

**Piano di azione per l'attuazione del Programma di Stoccolma. Progetto Europeo Gaius per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani.**

*(Delibera del 13 aprile 2011)*

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 13 aprile 2011, ha adottato la seguente delibera:

“udita la Relazione sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 2010 del Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, in cui si è sottolineato che *«l'analisi dello stato della giustizia italiana non può prescindere dal contesto europeo in cui il nostro ordinamento si colloca, con ciò riferendosi sia alla normativa comunitaria (...), sia alle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, le cui norme sono pur sempre sovraordinate a quelle interne (...)*», rappresentando i due menzionati ordinamenti sopranazionali *«la cornice ineliminabile entro cui deve collocarsi ogni intervento migliorativo dell'assetto della giustizia penale e civile»;*

rilevato che nel *«sistema di tutela multilivello dei diritti umani, che trova il suo fulcro nella Convenzione europea, la quale ora, con il Trattato di Lisbona, costituisce la base stessa dei diritti della Carta di Nizza, parte integrante del sistema normativo comunitario»*, è divenuto *«patrimonio definitivo dei magistrati il principio secondo cui la norma interna deve essere letta, oltre che secondo la linea della ricerca dell'interpretazione conforme a Costituzione, nel quadro delle disposizioni della Convenzione europea ed alla luce della giurisprudenza della Corte di Strasburgo»* (Vitaliano Esposito, *Intervento del Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione nell'Assemblea generale della Corte sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2010*, Roma, 28 gennaio 2011);

visto il progetto *European Gaius* (all.1) per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani, elaborato dalla Nona Commissione, e l'annesso dossier che raccoglie alcuni tra i principali documenti sulla formazione giudiziaria europea, con particolare attenzione agli sviluppi legati all'attuazione del Programma di Stoccolma, sotto la vigenza del Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1 dicembre 2009;

valutato l'esito dei lavori che hanno impegnato la Nona Commissione e, in particolare, l'ampia discussione svoltasi nel corso della seduta del 22 febbraio 2011, alla quale hanno partecipato il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione,

apportando il loro prezioso contributo sulla base della loro esperienza specifica, nonché gli elementi conoscitivi forniti, nel corso della sua audizione, dall'On. Luigi Berlinguer in merito al Piano di azione per l'attuazione del Programma di Stoccolma;

rilevato che a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona risultano particolarmente rilevanti le relazioni fra l'Unione europea, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, cui i giudici nazionali, come giudici dell'Unione, sono chiamati a dare attuazione, rappresentando essi lo strumento fondamentale del sistema di tutela giurisdizionale europeo;

ritenuto che il diritto dell'Unione non esaurisce, dunque, il diritto europeo giacché, accanto al sistema dell'Unione si pone quello della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, con la conseguenza che la conoscenza del diritto europeo da parte del magistrato vuol significare non solo conoscenza del diritto dell'Unione ma anche della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo;

considerato che alla consapevolezza dell'importante ruolo del giudice comune europeo, quale anello centrale della catena interpretativa nella tutela dei diritti, si unisce la consapevolezza della difficoltà del compito del giudice europeo, essendo egli chiamato non solo a conoscere la normativa europea e le relative interpretazioni che di essa danno le due Corti sovranazionali, la Corte di Lussemburgo e la Corte di Strasburgo, ma altresì a dare all'ordinamento interno un'interpretazione conforme alla giurisprudenza europea;

rilevato che il progetto formativo *European Gaius* si colloca nell'ambito delle iniziative tese a porre il giudice comune in condizione di assolvere a tale compito, estremamente complesso e ragguardevole per la tutela e l'effettività dei diritti, nel miglior modo possibile;

preso atto degli esiti della Conferenza organizzata dalla Rete Europea di Formazione Giudiziaria (REFG), tenutasi a Budapest dall'8 al 10 marzo 2011, ove si è fatto il punto sullo stato dell'arte della formazione giudiziaria in Europa e dei possibili scenari futuri, sottolineandosi l'importanza di una comune cultura giuridica europea per la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura;

rilevato che la formazione giudiziaria riveste, in ambito europeo, un ruolo fondamentale per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, essendo la corretta applicazione del diritto dell'Unione - che dipende in larga misura, anche se non esclusivamente,

dall'attività svolta dalle giurisdizioni nazionali - un elemento essenziale per il pieno rispetto delle libertà fondamentali sancite nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

considerato che gli articoli 81, comma 2, lettera h) e 82, comma 1, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, aggiunti dal Trattato di Lisbona, prevedono una base giuridica per le misure intese a sostenere la formazione dei giudici e del personale giudiziario;

atteso che la Commissione europea, nella Comunicazione del 29 giugno 2006 sulla formazione giudiziaria nell'Unione europea (COM(2006)0356), ha rilevato le seguenti esigenze in materia di formazione giudiziaria: migliorare la conoscenza degli strumenti giuridici adottati dall'Unione e dalla Comunità, in particolare nei settori in cui i giudici nazionali sono investiti di poteri specifici; perfezionare le competenze linguistiche, onde permettere alle autorità giudiziarie di comunicare direttamente tra loro, come prevede la maggior parte degli strumenti; sviluppare la conoscenza dei sistemi giuridici e giudiziari degli Stati membri al fine di valutarne le rispettive esigenze nell'ambito della cooperazione giudiziaria;

preso ancora atto che, sotto il profilo metodologico, secondo la Commissione, la formazione deve insistere sugli aspetti pratici, nell'intento di: sviluppare metodi che consentano una diffusione più ampia dei risultati della formazione, accanto ad azioni più classiche come convegni e seminari; utilizzare strumenti di formazione innovanti e rendere disponibili in linea gli strumenti dell'Unione e le informazioni sui sistemi giudiziari nazionali; favorire la stretta cooperazione fra gli istituti di formazione nazionali e quelli a vocazione europea - da un lato la REFG, dall'altro Eurojust, la rete giudiziaria civile e la rete giudiziaria penale;

rilevato che nel piano d'azione per l'attuazione del Programma di Stoccolma, la Commissione ha annunciato che presenterà nel 2011 una Comunicazione relativa a un piano d'azione in materia di formazione europea per tutte le professioni legali e lancerà progetti pilota concernenti programmi di scambio, sullo schema del progetto "Erasmus", per le autorità giudiziarie e i professionisti del diritto;

considerato che secondo la Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2010 la capacità di comprendere e di gestire le differenze tra i sistemi giuridici europei può soltanto nascere da una cultura giudiziaria europea che deve essere coltivata condividendo le conoscenze e la comunicazione, studiando il diritto comparato e mutando radicalmente il

modo in cui i giudici partecipano alla formazione e sviluppo professionale, attraverso azioni che hanno l'obiettivo di superare le barriere linguistiche;

ritenuto che il Consiglio Superiore della Magistratura ha aderito fin dall'inizio ai programmi della REFG, assumendo peraltro un ruolo di primo piano nella loro definizione e attuazione, e che i magistrati italiani partecipano a pieno titolo a questa sfida culturale, consapevoli che il diritto europeo non può essere escluso dal bagaglio di conoscenze ed esperienze che ognuno di essi deve possedere;

verificato che al di là dei corsi di formazione fin qui organizzati e dell'accesso a riviste, pubblicazioni specializzate e alle fonti reperibili sul *web*, resta aperta la questione relativa alle modalità di diffusione di un'informazione organica e completa dei profili del diritto europeo, che consenta a ogni singolo magistrato di reperire non solo la giurisprudenza del singolo caso, ma anche le questioni pendenti, la disciplina applicabile e le informazioni su come redigere un'ordinanza di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea;

esaminate, nella prospettiva del diritto europeo, le esperienze maturate negli altri Stati membri dell'Unione, tra le quali quella particolarmente significativa dell'ordinamento olandese, attuata nel programma *Eurinfra*, diretto al rafforzamento della conoscenza del diritto comunitario da parte dei magistrati e delle strutture giudiziarie;

#### OSSERVA

Sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione europea, avendo particolare riguardo all'esperienza olandese, si intendono realizzare tre azioni mirate al fine di consentire ai magistrati italiani un salto di qualità in termini di conoscenza del diritto europeo:

- la **prima azione** riguarda l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale e decentrata, con particolare riguardo ai profili linguistici, nonché la previsione, ove possibile, di specifiche sessioni di diritto europeo nell'ambito dei corsi riguardanti temi di diritto nazionale;

- la **seconda azione** concerne l'istituzione, presso gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata, accanto ai magistrati con specifiche competenze nei settori penale e civile, della figura del magistrato con competenza nel settore del diritto europeo;

- la **terza azione** attiene all'istituzione, nell'ambito del sito *cosmag*, di una pagina *web* (*e-G@ius: electronic Gaius*) che consenta un rapido e completo accesso alle azioni formative svolte e in corso di svolgimento, ai materiali didattici del CSM, a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sopranazionale

### **PRIMA AZIONE**

Il CSM è impegnato nella proposta di corsi di formazione iniziale e continua sui principali temi del diritto europeo. In tale contesto, oltre all'incremento dell'offerta formativa sui temi specifici del diritto europeo, è possibile ipotizzare l'introduzione, nei corsi in cui ciò sia possibile, di una specifica sessione focalizzata sui profili di diritto europeo, sia con riferimento al diritto dell'Unione sia riguardo alla giurisprudenza di Strasburgo. La prospettiva è quella di un progressivo impegno in tale ambito, con particolare riguardo ai profili linguistici.

### **SECONDA AZIONE**

Per migliorare la conoscenza del diritto europeo da parte dei magistrati italiani risulta indispensabile l'introduzione della figura di un magistrato esperto in diritto europeo, collocato presso gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata, che collabori all'organizzazione dei corsi in sede decentrata sui temi del diritto europeo e che fornisca ai colleghi in tempi rapidi informazioni specifiche sul diritto europeo e la sua giurisprudenza.

Compito dei magistrati di riferimento per il diritto europeo deve anche essere quello di raccogliere la giurisprudenza del distretto di Corte d'appello sui temi del diritto europeo e i rinvii pregiudiziali proposti alla Corte di Giustizia. Si consentirebbe, in tal modo, di disporre di una banca dati completa e aggiornata che consenta ai magistrati italiani di conoscere gli orientamenti delle Corti di merito sul diritto dell'Unione e sulla giurisprudenza della CEDU. I magistrati di riferimento per il diritto europeo, inoltre, dovrebbero curare la comunicazione - attraverso una *mailing list* o una *newsletter* da distribuirsi con cadenza periodica - delle più rilevanti pronunce nazionali ed europee sul diritto dell'Unione e sulla CEDU, intervenute nel periodo, e delle principali novità normative di tali settori.

Per la nomina dei referenti si procederà a un separato interpellato.

### **TERZA AZIONE**

Strettamente funzionale al conseguimento di una completa conoscenza del diritto europeo è l'accesso alle fonti legislative e giurisprudenziali, nonché al materiale di studio. Il

quadro attuale, infatti, si caratterizza per un'ampia dispersione ed eterogeneità delle fonti informazione sul *web*, che rendono complesso e non agevole l'accesso ai diversi contenuti. Al fine di semplificare tale accesso e di consentire una completa conoscenza delle fonti e del materiale esistenti, appare necessario creare un'unica pagina *web* da cui poter partire per accedere alle diverse fonti che si trovano su internet e sul sito *cosmag*.

In tale ottica, va istituita, nell'ambito del sito *cosmag*, una pagina *web* (*e-G@ius: electronic Gaius*) che consenta un rapido e completo accesso alle azioni formative svolte e in corso di svolgimento, ai materiali didattici del CSM, a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sopranazionale.

Attraverso la pagina *web* (*e-G@ius*), collegata al sito *cosmag*, sarà possibile:

a) l'accesso ai contenuti attuali del sito *cosmag* relativi al materiale didattico (relazioni e materiale di studio) prodotto nell'ambito dei corsi organizzati dal CSM e dalla formazione decentrata. Un motore di ricerca maggiormente dettagliato, che consenta una ricerca più puntuale, favorirebbe il reperimento delle relazioni sui temi voluti. Al fine di consentire la conoscenza di tutto il materiale didattico esistente, con particolare riguardo ai profili del diritto europeo, vanno riportati sul sito i *link* di tutti gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata, così da creare un rapido accesso alle informazioni contenute nelle pagine *web* della formazione che si svolge in sede locale presso le Corti d'appello e la Corte di Cassazione;

b) l'accesso al quadro completo dei *link* di interesse per il magistrato sui temi del diritto europeo, con particolare riguardo alle banche dati di giurisprudenza e al materiale didattico;

c) la creazione di uno o più forum (*mailing list* o *blog*, anche utilizzando i moduli impiegati dal CSM come base dell'*e-learning* (il primo *forum* del CSM è stato istituito con l'apertura della piattaforma telematica ove si è svolto il corso *e-learning* del progetto denominato “*Judicial cooperation in civil matters: european legal systems and language; study for a common vocabulary and language*”);

d) la distribuzione di una *newsletter* o la creazione di una *mailing list*, attraverso cui far riferimento alle più rilevanti pronunce nazionali ed europee sul diritto dell'Unione e sulla CEDU, intervenute nel periodo, e alle principali novità normative di tali settori.

Tutto ciò premesso, il Consiglio

delibera

- di approvare il progetto *European Gaius*;

- di invitare la IX Commissione, e per il suo tramite, il Comitato Scientifico e gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata a programmare l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale e decentrata, con particolare riguardo ai profili linguistici, nonché ad inserire, ove possibile, specifiche sessioni di diritto europeo nell'ambito dei corsi riguardanti temi di diritto nazionale.

- di introdurre, presso gli Uffici dei Referenti per la formazione decentrata, accanto ai magistrati con specifiche competenze nei settori penale e civile, la figura del magistrato con competenza nel settore del diritto europeo. Per la nomina dei referenti si procederà a un separato interpello.

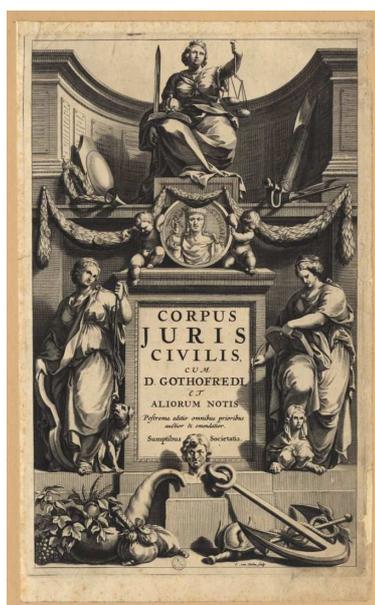
- di creare, nell'ambito del sito *cosmag*, una pagina *web* (*e-G@ius: electronic Gaius*) che consenta un rapido e completo accesso alle azioni formative svolte e in corso di svolgimento, ai materiali didattici del CSM, a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sovranazionale.

Si allega il progetto “*European Gaius*” (all.1)



**CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**  
**Nona Commissione - Tirocinio e Formazione Professionale**

*European Gaius:*  
progetto per il rafforzamento  
della cultura giuridica europea  
dei magistrati italiani



*European Gaius*: progetto per il rafforzamento  
della cultura giuridica europea dei magistrati italiani<sup>1</sup>.

Sommario: 1. *European Gaius*: il magistrato italiano quale magistrato europeo. - 1.1. Il ruolo della formazione giudiziaria in ambito europeo per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. - 1.2. La conoscenza del diritto europeo: il diritto dell'Unione e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). - 1.3. Il rilievo della conoscenza del diritto europeo da parte del magistrato italiano. La necessità di veicolare un'informazione organica e completa sul diritto europeo. - 2. Il programma olandese *Eurinfra*: il magistrato coordinatore di diritto europeo (*Court Coordinator on European Law, CCE*). - 3. *European Gaius*: progetto per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani. - 3.1. L'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale, con particolare riguardo ai profili linguistici. - 3.2. Il magistrato di riferimento per il diritto europeo nell'ambito della formazione decentrata. - 3.3. La creazione di un portale della formazione con particolare attenzione ai profili del diritto europeo.

### **1. *European Gaius*: il magistrato italiano quale magistrato europeo.**

In un saggio apparso qualche anno fa sulle origini multiculturali della “Tradizione Giuridica Occidentale”, il professore Monateri<sup>2</sup> faceva riferimento a un “Caio negro” (*Black Gaius* nella versione inglese del testo) per evidenziare come nella tradizione giuridica romana fossero ben presenti contaminazioni e influssi orientali, giungendo ad affermare che ciò che “chiamiamo “Diritto Romano” è, in sostanza, un prodotto multiculturale, frutto di diverse civiltà del Mediterraneo”.

Prendendo spunto da quelle riflessioni si può riscontrare come, attualmente, l'ordinamento italiano sia largamente influenzato dal diritto europeo, nelle sue diverse declinazioni e, principalmente, dal diritto dell'Unione europea e da quello scaturente dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Non si può, infatti, comprendere l'ordinamento interno nella sua interezza senza considerare la rilevanza e l'incidenza del diritto europeo così inteso. Dunque, se con riferimento alla maturità dell'epoca romana potrebbe discorrersi di un

---

<sup>1</sup> A cura di Maurizio Arcuri e Gianluca Grasso, Magistrati addetti alla Segreteria della Nona Commissione - Tirocinio e Formazione Professionale del Consiglio Superiore della Magistratura, su mandato del Presidente della Nona Commissione, Alessandro Pepe.

<sup>2</sup> P.G. MONATERI, *Black Gaius. A Quest for the Multicultural Origins of the Western Legal Tradition*, in 51 *Hastings Law Journal*, 2000, 479 ss.; in <<http://www.jus.unitn.it/cardozo/users/pigi/blackgaius/bge.pdf>>. Secondo Monateri, il cambiamento di prospettiva da lui suggerito ha «varie conseguenze per l'“ideologia” del diritto Occidentale. La prima è che il diritto Occidentale è un patchwork non meno esotico di altri. La seconda è che il diritto Occidentale è derivato non solo dal diritto Romano, ma parimenti da altri diritti antichi. Ciò suggerisce una visione più globalizzata delle istituzioni occidentali e delle loro origini. Inoltre lascia intendere che il diritto “Occidentale” non è poi così “Occidentale” come ci è stato fatto credere».

*Black Gaius*, per evidenziare i profili multiculturali di tale tradizione, nel contesto attuale si deve aver riguardo ad uno *European Gaius*, nel senso che il giurista italiano, e il magistrato italiano in particolare, è e deve essere anche un giurista e un magistrato europeo.

Con il presente progetto, avendo riguardo a quanto realizzato nei Paesi Bassi sulla base del programma *Eurinfra* e traendo spunto dalle riflessioni contenute nella *Relazione sullo stage di lunga durata presso la Corte di Giustizia* inviata lo scorso anno dai magistrati italiani che hanno partecipato a quella esperienza<sup>3</sup>, si intendono proporre delle azioni concrete tese a rafforzare la conoscenza del diritto europeo da parte dei magistrati e delle strutture giudiziarie.

La prima azione riguarda l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale, con particolare riguardo ai profili linguistici.

La seconda concerne l'istituzione della figura del magistrato di riferimento per il diritto europeo.

La terza attiene alla creazione di un portale della formazione che consenta un rapido e completo accesso a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sovranazionale.

### **1.1. Il ruolo della formazione giudiziaria in ambito europeo per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.**

---

<sup>3</sup> D. CAPPUCIO-G. GRASSO-A. MUNGO, *Relazione sullo stage di lunga durata presso la Corte di Giustizia delle Comunità Europee, in corso di svolgimento nell'ambito del Programma di Scambi delle Autorità Giudiziarie per l'anno 2008 organizzato dalla Rete Europea di Formazione Giudiziaria (REFG). Spunti di riflessione e proposte operative.*

La formazione giudiziaria riveste, in ambito europeo<sup>4</sup>, un ruolo fondamentale per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia<sup>5</sup>. In particolare, la corretta applicazione del diritto dell'Unione, che dipende in larga misura - anche se non esclusivamente - dall'attività svolta dalle giurisdizioni nazionali, costituisce un elemento

---

<sup>4</sup> Sul tema, in dottrina: AA.VV., *Come formare i magistrati: l'esperienza italiana ed europea*, in *Questione giustizia*, 2004, 879 (con contributi di: M.G. CIVININI, *La formazione dei magistrati: bilanci e prospettive*; P. MOROSINI, *I metodi della formazione*; M. ACIERNO, *Insegnare la deontologia: una sperimentazione*; G. ICHINO, *Quattro anni di formazione decentrata: una esperienza da non cancellare*; L. VALGOLIO, *La preparazione e l'aggiornamento professionale dei magistrati nella repubblica federale di Germania*; C.G. MARTINEZ, *Il rinnovamento della scuola della magistratura spagnola* e M.-L. ROBINEAU, *La formazione del magistrato francese*); AA.VV., *La partecipazione dell'Italia alla rete europea per la formazione giudiziaria - L'attività del consiglio superiore della magistratura (1998-2002)*, in *Quaderni cons. sup. magistratura*, 2002, fasc. 129, 3; AA.VV., *Per una formazione europea dei magistrati (atti degli incontri di studio a carattere internazionale realizzati dal consiglio superiore della magistratura nel quadriennio 1998-2002)*, vol. V: tomo II, Roma, 13-16 maggio 2002, in *Quaderni cons. sup. magistratura*, 2003, fasc. 134, 755 (incontro di studio sul tema: «Seminario di informazione sul sistema giudiziario italiano (settore civile e penale) per magistrati di paesi membri dell'Ue», relazioni di: M. LAUDI, C. D'ARRIGO, F. MANGANO, T. MASSA, G. LEO, B. CAPPONI, F. DE STEFANO, A. DE MATTEIS, L. DE RENZIS; incontro di studio sul tema: «La cooperazione giudiziaria in materia penale: le problematiche di linguaggio giuridico (francese e inglese)», 24-28 giugno 2002, relazioni di S. OVEREND, M. MAHE, M. ADDEZIO, J.-D. SARCELET, D. CARPONI SCHITTAR, F. FRANCHI, L. VICHNIEVSKY, S. REGIS, E. BARBE; incontro di studio sul tema: «Secondo seminario sulla fase esecutiva del processo penale in Europa: sistemi sanzionatori a confronto e titolo esecutivo penale», 7-9 ottobre 2002, relazioni di I. KOECK, M.-F. BERRENDORF, J. FIGUEIREDO, F. KEANE, S. REIMER, M. C. CUNHA, M. C. SAJONZ e D. SERAN); AA.VV., *Verso la scuola della magistratura*, in *Questione giustizia*, 2009, fasc. 2, 87 (con contributi di: V. FAZIO, *Introduzione (perché fare oggi il punto sulla formazione?)*; A. ORSENIGO, *I nodi della formazione: questioni di metodo e scelte politiche*; L. BARRECA, *La formazione permanente dei magistrati: bilanci e prospettive*; G. ICHINO, *Perché una scuola della magistratura* e R. MARINO, *Formazione e scuola della magistratura nel contesto europeo*); G. BRONZINI, *Il giudice italiano come giudice europeo: informazione, formazione, partecipazione*, in *Dir. uomo*, 2008, fasc. 2, 18; D. CAPPUCCIO-G. GRASSO-A. MUNGO, *La Corte di giustizia vista da vicino: note, impressioni e spunti critici di tre giudici italiani*, in *Contratto e Impresa/Europa*, 2010, 887; D. CIMMINO, *In margine alla formazione del magistrato nel quadro dello spazio giuridico europeo*, in *Nuovo dir.*, 2005, 1000; G. CONSO, *Il ruolo e la formazione dei giudici europei - Problemi e prospettive*, in *Documenti giustizia*, 1993, 1907; R. CONTI, *Giurisdizione, diritto europeo e ricerca di nuove strategie della formazione dei giudici*, in <[http://www.europeanrights.eu/getFile.php?name=public/comments/Conti\\_diritto\\_europeo\\_e\\_formazione\\_dei\\_giudici.doc](http://www.europeanrights.eu/getFile.php?name=public/comments/Conti_diritto_europeo_e_formazione_dei_giudici.doc)> L. CRISTANELLI, *Formazione e selezione del magistrato in un'analisi comparata di civil law*, in *Dir. pubbl. comparato ed europeo*, 2008, 1515; A. D'ALTERIO, *Formazione dei giudici, arriva la Rete europea di formazione giudiziaria (Refg)*, in *Dir. e giustizia*, 2004, fasc. 13, 102; G. DIOTALLEVI, *La dimensione europea della formazione dei magistrati*, in *Questione giustizia*, 2003, 1239; V. ESPOSITO, *La libertà degli stati nella scelta dei mezzi attuativi delle sentenze della corte europea dei diritti umani*, in *Dir. uomo*, 2002, fasc. 1, 17; S. FARO, *Sistemi informativi per l'accesso transnazionale alla giurisprudenza dei giudici europei*, in *Informatica e dir.*, 2008, fasc. 1, 5; F. GIAMPIETRO, *La conoscenza del diritto europeo e la formazione del magistrato*, in *Documenti giustizia*, 1992, fasc. 1, 53; G. MUSCOLO, *La formazione europea del magistrato francese*, in *Documenti giustizia*, 1997, 1131; G. OBERTO, *La formazione dei magistrati alla luce dei principi internazionali e dei profili di diritto comparato*, Padova 2008, pag. XXII-232; G. OBERTO, *La formazione professionale dei magistrati italiani nell'ottica della formazione del giurista europeo*, in *Riv. dir. privato*, 2003, 173; S. SENESE, *La formazione dei magistrati in Europa ed il ruolo dei sindacati e delle associazioni professionali - Quale formazione, per quale giustizia, in quale società?*, in *Foro it.*, 1991, V, 537; J. L. V. SOTELO, *Sistemi giuridici e formazione di giudici e avvocati (la pratica forense in Europa)*, in *Rass. forense*, 1996, 43; C. STASI, *La formazione dei magistrati nel panorama europeo e italiano.*, in *Studi senesi*, 2008, 465.

<sup>5</sup> L'articolo 67 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (ex art. 61 del Trattato CE) stabilisce l'istituzione progressiva di uno spazio di libertà, di sicurezza e giustizia comportante misure nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.

essenziale per il pieno rispetto delle libertà fondamentali sancite nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La giustizia, a seguito dell'adozione del Trattato di Amsterdam, non è più strumento di applicazione del diritto comunitario ma obiettivo di per sé rilevante; ne deriva che la formazione giudiziaria europea è oggi una realtà, più che un mero obiettivo, estremamente importante del nostro ordinamento. Gli articoli 81, comma 2, lettera h) e 82, comma 1, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione, aggiunti dal Trattato di Lisbona, prevedono una base giuridica per misure intese a sostenere la formazione dei giudici e del personale giudiziario.

A seguito della dichiarazione del 14 e del 15 dicembre 2001, formulata dal Consiglio europeo di Laeken, che invitava a creare una rete europea per sostenere la formazione dei magistrati, onde incrementare la fiducia tra gli attori della cooperazione giudiziaria, e della risoluzione del Parlamento del 24 settembre 2002 sull'istituzione di una rete europea di formazione giudiziaria, il 6 dicembre 2002 a Copenhagen venne costituita la Rete Europea di Formazione Giudiziaria (REFG). Tale istituzione opera al fine di contribuire alla realizzazione di uno spazio comune europeo di giustizia mediante la presenza di magistrati di cultura europea.

Tra i diversi provvedimenti adottati dalle Istituzioni europee in tema di formazione giudiziaria europea si segnalano, altresì, le Comunicazioni della Commissione del 29 giugno 2006, sulla formazione giudiziaria nell'Unione europea (COM(2006)0356), del 5 settembre 2007, su un'Europa dei risultati - applicazione del diritto comunitario (COM(2007)0502), e del 4 febbraio 2008, relativa alla creazione di un forum di discussione sulle politiche e sulle prassi dell'UE nel settore della giustizia (COM(2008)0038).

Nel cd. Programma di Stoccolma, adottato dalla Commissione nel giugno 2009<sup>6</sup>, si ribadisce l'importanza della formazione giudiziaria, prevedendo che nell'ambito del programma pluriennale dell'Unione si debba perseguire l'obiettivo di fornire una formazione europea sistematica a tutti i nuovi giudici e pubblici ministeri nell'ambito del curriculum di formazione. In tal senso, entro la fine del programma, almeno la metà dei giudici e pubblici ministeri dell'Unione dovrebbe aver seguito una formazione europea o aver partecipato a uno scambio con un altro Stato membro. Secondo la Commissione, la responsabilità in questo settore incombe principalmente agli Stati membri e l'Unione dovrà offrire sostegno

---

<sup>6</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2009) 262 definitivo), Bruxelles, 10.6.2009, *Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini*, in <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0262:FIN:IT:PDF>>

finanziario. La prospettiva è quella di potenziare la REFG e fare in modo che disponga di una struttura e di risorse adeguate al livello di ambizione mirato.

Nel piano d'azione per l'attuazione del Programma di Stoccolma, la Commissione ha annunciato che presenterà nel 2011 una Comunicazione relativa a un piano d'azione in materia di formazione europea per tutte le professioni legali e lancerà progetti pilota concernenti programmi di scambio del tipo "Erasmus" per le autorità giudiziarie e i professionisti del diritto nel 2010-2012.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha aderito fin dall'inizio ai programmi della REFG, assumendo peraltro un ruolo di primo piano nella loro definizione e attuazione. I magistrati italiani, dunque, partecipano a pieno titolo a questa sfida culturale, consapevoli che il diritto europeo non può essere escluso dal bagaglio di conoscenze ed esperienze che ognuno di essi deve possedere.

1.2. La conoscenza del diritto europeo: il diritto dell'Unione e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Il giudice nazionale è anche il giudice comune di diritto dell'Unione, essendo chiamato a conoscere e a dirimere le controversie in cui trovano applicazione le norme e i principi dell'ordinamento giuridico dell'Unione. Sia in sede di Trattato istitutivo (artt. 234 e 240 TCE) che successivamente, nel delineare le singole discipline di settore, il giudice nazionale è sempre stato ritenuto competente in materia di controversie di diritto dell'Unione.

Fondamentale, pertanto, risulta la conoscenza del diritto dell'Unione.

È noto, peraltro, che il diritto dell'Unione non esaurisce il diritto europeo giacché, accanto al sistema comunitario si pone quello della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nettamente distinto da quello comunitario fino all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950 sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ha predisposto un originale sistema di tutela internazionale dei diritti dell'uomo, offrendo ai singoli soggetti la facoltà di invocare il controllo giudiziario sul rispetto dei loro diritti. La Convenzione, successivamente ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE, ha istituito diversi organi di controllo, insediati a Strasburgo, tra cui la Corte europea dei diritti dell'uomo, che può essere adita dalla Commissione o dagli Stati membri, previo rapporto della Commissione stessa (in caso di composizione giudiziaria).

Crescente rilievo nel nostro ordinamento hanno acquisito le norme della Convenzione, proprio nell'interpretazione che delle stesse fornisce la Corte di Strasburgo, ciò in conseguenza della rinnovata formulazione che all'art. 117, primo comma, della Costituzione ha conferito la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Come, infatti, chiarito la giurisprudenza costituzionale, a partire dalle c.d. "sentenze gemelle" (Corte Cost. 24 ottobre 2007, n. 348 e 24 ottobre 2007, n. 349), una volta escluso che tale novellato articolo della Costituzione costituisca «una mera riproduzione in altra forma di norme costituzionali preesistenti (in particolare gli artt. 10 e 11)», ovvero che esso «sia da considerarsi operante soltanto nell'ambito dei rapporti tra lo Stato e le Regioni», deve riconoscersi che «il dovere di rispettare gli obblighi internazionali incide globalmente e univocamente sul contenuto della legge» (sentenza n. 348 del 2007, *cit.*).

Su tali basi, pertanto, si è venuto affermando - come noto - un indirizzo ormai stabile nella giurisprudenza costituzionale secondo cui, «in presenza di un apparente contrasto fra disposizioni legislative interne ed una disposizione della CEDU, anche quale interpretata dalla Corte di Strasburgo», costituisce responsabilità precipua del giudice comune quella di verificare - prima di porre «un dubbio di costituzionalità, ai sensi del primo comma dell'art. 117 Cost.» - se «non si possa anzitutto risolvere il problema in via interpretativa», giacché soltanto «ove l'adeguamento interpretativo, che appaia necessitato, risulti impossibile o l'eventuale diritto vivente che si formi in materia faccia sorgere dubbi sulla sua legittimità costituzionale» della norma si potrà «affrontare il problema della asserita incostituzionalità della disposizione di legge» (così, in particolare, Corte Cost. 24 luglio 2009, n. 239).

Di qui, dunque, la necessità per il giudice comune di ricercare - allo scopo di assicurare l'osservanza dell'art. 117, primo comma, Cost. - un'interpretazione della norma interna che sia sempre conforme alle norme della Convenzione.

Sempre maggiore importanza, inoltre, le norme della CEDU hanno progressivamente acquisito anche nell'ambito del diritto dell'Unione europea. Già in passato è stata più volte ventilata l'idea di un'adesione dell'Unione europea alla CEDU, ma, in un parere del 28 marzo 1996<sup>7</sup>, la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha stabilito che la Comunità non poteva aderire a tale Convenzione poiché il Trattato CE non prevedeva alcuna competenza delle Istituzioni comunitarie per emanare norme o concludere accordi internazionali in materia di diritti dell'uomo.

---

<sup>7</sup> Corte di Giustizia delle Comunità europee, 28 marzo 1996, parere 2/94.

Il Trattato di Lisbona, tuttavia, introduce due importanti modifiche all'art. 6 del Trattato Unione europea relativamente alla tutela dei diritti fondamentali.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea assume lo stesso valore giuridico dei Trattati.

Sotto altro profilo, i commi 2 e 3 dell'articolo 6 stabiliscono che l'Unione aderisce alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tale adesione non modifica le competenze dell'Unione definite nei Trattati. I diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali.

L'adesione dell'UE alla CEDU permetterà di rafforzare la protezione dei diritti umani in Europa, sottoponendo il sistema giuridico dell'Unione a un controllo esterno indipendente. Qualsiasi cittadino europeo potrà introdurre un ricorso dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo direttamente contro l'UE, in caso di violazione dei diritti garantiti dalla CEDU. Attualmente, le disposizioni della CEDU non hanno carattere vincolante per l'UE e per le sue Istituzioni. Sono invece applicate in tutti i suoi Stati membri, che sono ugualmente tutti membri del Consiglio d'Europa.

L'adesione dell'UE alla CEDU non modificherà l'attuale sistema di diritto al ricorso giudiziario previsto dalla legislazione dell'Unione europea. La condizione preliminare per adire la Corte di Strasburgo sarà l'esaurimento di tutte le vie giurisdizionali interne. I ricorsi individuali nei confronti di atti dell'Unione europea dovranno essere distinti da quelli che contestano normative nazionali adottate in applicazione del diritto europeo.

Se la conoscenza della giurisprudenza di Strasburgo da parte del magistrato già risultava necessaria precedentemente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, tale dato risulta ora imprescindibile.

### **1.3. Il rilievo della conoscenza del diritto europeo da parte del magistrato italiano. La necessità di veicolare un'informazione organica e completa sul diritto europeo.**

Conoscenza del diritto europeo da parte del magistrato, dunque, vuol dire non solo conoscenza del diritto dell'unione ma anche della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Al di là dei corsi di formazione fin qui organizzati e dell'accesso a riviste e pubblicazioni specializzate, resta aperta la questione del come veicolare un'informazione organica e completa sul diritto europeo, che consenta a ogni singolo magistrato di reperire non solo la giurisprudenza sul singolo caso, ma anche le questioni pendenti, la disciplina applicabile e le informazioni su come redigere un'ordinanza di rinvio pregiudiziale.

Senz'altro importante è il ruolo svolto dalle risorse informatiche e telematiche, come le banche dati *Italgjure*, *Celex* e *Eurlex*, oltre ai motori di ricerca della Corte di Giustizia, disponibile sul sito *Curia*, e della CEDU. Nella loro ricchezza di informazioni, peraltro, tali strumenti non consentono di selezionare agevolmente e in maniera organica i temi di maggiore interesse per il Giudice nazionale.

Al riguardo, oltre alle riviste specialistiche, che risentono dei tempi di pubblicazione e di un taglio non sempre focalizzato sulle esigenze pratiche di conoscenza del magistrato, le pubblicazioni giuridiche della Corte di Giustizia<sup>8</sup> e di quella di Strasburgo possono rappresentare un'importante risorsa, anche se la loro diffusione, spesso in lingua francese o inglese, richiama il problema delle competenze linguistiche.

Sul piano informativo, spunti utili potrebbero provenire da una rassegna periodica che dia conto, in maniera rapida e aggiornata, dello stato della giurisprudenza delle Corti europee e della sua evoluzione.

Particolarmente utile può risultare lo scambio tra le autorità giudiziarie, attraverso l'invio, per periodi più o meno lunghi, di magistrati nazionali alle Corti europee, al fine di favorire una conoscenza diretta del loro funzionamento della Corte e dei meccanismi del diritto europeo.

Guardando alle esperienze maturate negli altri Stati membri dell'Unione, particolarmente interessante e significativa risulta, nella prospettiva del diritto europeo, l'esperienza olandese.

## **2. Il programma olandese *Eurinfra*: il magistrato coordinatore di diritto europeo (*Court Coordinator on European Law, CCE*).**

---

<sup>8</sup> <[http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2\\_7003/#C7](http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_7003/#C7)>

In Olanda<sup>9</sup>, il Ministero della Giustizia, nel 2000 ha lanciato il programma *Eurinfra*, al fine di rafforzare la conoscenza del diritto comunitario da parte dei magistrati e delle strutture giudiziarie.

Il progetto si basava su tre pilastri: 1. Rendere le fonti comunitarie accessibili dal posto di lavoro del Giudice; 2. Consolidare il ruolo del diritto europeo nella formazione iniziale e continua; 3. Istituire presso ogni Corte un magistrato di riferimento per il diritto europeo (*Court Coordinators on European Law*, CCE).

Particolare interesse suscita la figura del magistrato di riferimento per il diritto europeo. Rispetto a una struttura centralizzata, cui devolve il compito di favorire la conoscenza del diritto europeo, si è preferito un modello diffuso sul territorio, a diretto contatto con i singoli uffici giudiziari. Ogni Corte, in Olanda, da quelle di primo grado (*Courts of first instance*) alle Corti Supreme (*Supreme Court* e *Council of State*), dispone di uno o più magistrati coordinatori per il diritto europeo.

In estrema sintesi, i principali compiti del magistrato di riferimento sono i seguenti:

1. Essere fonte di informazione per i colleghi. Ciò non vuol dire che il magistrato di riferimento abbia la risposta per ogni questione ma che egli sa come trovarla, principalmente attraverso gli altri colleghi che si occupano di diritto europeo o, in via subordinata, rivolgendosi ad un apposito ufficio presso la Corte d'appello (*helpdesk* presso la *Administrative Court of Appeal for Trade and Industry*).

2. Selezionare gli sviluppi del diritto europeo di maggiore interesse pratico per l'Ufficio e comunicarli ai colleghi.

3. Partecipare alla rete dei magistrati di riferimento per il diritto europeo. In genere è previsto un incontro annuale dove si scambiano informazioni e sono discusse le questioni di maggiore attualità. La rete dispone di uno spazio di lavoro virtuale e di una rete nazionale intranet.

Il progetto, attualmente gestito dal Consiglio Superiore della Magistratura olandese e dalla Scuola della Magistratura, risulta tuttora in corso e vede una programmazione pluriennale per il periodo 2011-2014.

---

<sup>9</sup> M. VAN OPIJNEN, *Celex embedded: joint access to national and european legal sources*, in AA.VV., *25 years of european online 25 années de droit européen en ligne*, 73 ss., <[http://www.edis.sk/ekes/OA76061362AC\\_002.pdf](http://www.edis.sk/ekes/OA76061362AC_002.pdf)>; J. H. JANS, 'Europeanisation' of the Law; *Consequences for the Dutch Judiciary*. Raad voor de Rechtspraak Research Memoranda, Vol. 1, No. 2, 2005, in <<http://ssrn.com/abstract=962091>>

I benefici che ne sono derivati per l'Olanda sono significativi sotto il profilo di una maggiore conoscenza tra i magistrati del diritto europeo e delle sue dinamiche. I magistrati olandesi propongono numerosi e qualificati quesiti pregiudiziali alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, né va sottaciuto che l'Olanda è risultata vincitrice dell'ultima edizione della competizione Themis, riservata ai giovani magistrati, su tematiche di diritto europeo.

### **3. *European Gaius*: progetto per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani.**

La Commissione europea<sup>10</sup>, nella Comunicazione del 29 giugno 2006 sulla formazione giudiziaria nell'Unione europea, ha rilevato le esigenze seguenti in materia di formazione giudiziaria:

migliorare la conoscenza degli strumenti giuridici adottati dall'Unione e dalla Comunità, in particolare nei settori in cui i giudici nazionali sono investiti di poteri specifici;

perfezionare le competenze linguistiche, onde permettere alle autorità giudiziarie di comunicare direttamente tra loro, come prevede la maggior parte degli strumenti;

sviluppare la conoscenza dei sistemi giuridici e giudiziari degli Stati membri al fine di valutarne le rispettive esigenze nell'ambito della cooperazione giudiziaria.

Sotto il profilo metodologico, secondo la Commissione, la formazione deve insistere sugli aspetti pratici, nell'intento di:

sviluppare metodi che consentano una diffusione più ampia dei risultati della formazione, accanto ad azioni più classiche come convegni e seminari;

utilizzare strumenti di formazione innovanti e rendere disponibili in linea gli strumenti dell'Unione e le informazioni sui sistemi giudiziari nazionali;

favorire la stretta cooperazione fra gli istituti di formazione nazionali e quelli a vocazione europea - da un lato la REFG, dall'altro Eurojust, la rete giudiziaria civile e la rete giudiziaria penale. Una migliore cooperazione che rispetti le tradizioni nazionali permetterà di raffrontare punti di vista e di scambiare esperienze.

Secondo la Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2010<sup>11</sup>, la capacità di comprendere e di gestire le differenze tra i sistemi giuridici europei può soltanto nascere da

---

<sup>10</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, del 29 giugno 2006 sulla formazione giudiziaria nell'Unione europea (COM(2006) 356 def).

<sup>11</sup> Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2010 sugli aspetti relativi al diritto civile, al diritto commerciale, al diritto di famiglia e al diritto internazionale privato del Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma (2010/2080(INI))*,

una cultura giudiziaria europea che deve essere coltivata condividendo le conoscenze e la comunicazione, studiando il diritto comparato e mutando radicalmente il modo in cui i giudici partecipano alla formazione e sviluppo professionale, attraverso azioni che hanno l'obiettivo di superare le barriere linguistiche.

Sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione europea, avendo riguardo all'esperienza olandese, è possibile avanzare tre proposte al fine di consentire ai magistrati italiani un salto di qualità in termini di conoscenza di diritto europeo.

La prima proposta riguarda l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale, con particolare riguardo ai profili linguistici.

La seconda concerne l'istituzione della figura del magistrato di riferimento per il diritto europeo.

La terza attiene alla creazione di un portale della formazione che consenta un rapido e completo accesso a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sovranazionale.

3.1. L'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale, con particolare riguardo ai profili linguistici.

Il CSM è impegnato nella proposta di corsi di formazione iniziale e continua sui principali temi del diritto europeo. In tale contesto è possibile ipotizzare l'introduzione, nei corsi in cui ciò sia possibile, di una specifica sessione focalizzata sui profili di diritto europeo, sia con riferimento al diritto dell'Unione sia riguardo alla giurisprudenza di Strasburgo. La prospettiva è quella di un progressivo impegno in tale ambito, con particolare riguardo ai profili linguistici.

Finora la formazione di diritto europeo è stata - prevalentemente - una formazione sui contenuti, che avveniva in lingua italiana. Questa prospettiva non è più sufficiente.

Nel momento attuale, a seguito dell'entrata in vigore della Carta di Nizza e della prossima adesione alla CEDU dell'Unione europea, la sfida è rappresentata dalla tutela dei diritti umani. In questa prospettiva vi è la necessità di fornire risposte concrete ai cittadini e al mondo degli affari, delle imprese, che reclamano una vera effettività dei diritti e dell'accesso alla giustizia in ogni ambito dell'UE. Si impone, dunque, una migliore cooperazione tra gli Stati, mentre non appaiono più sufficienti i metodi tradizionali di integrazione.

Le differenze sono ancora pregnanti e l'obiettivo è quello di creare una cultura giuridica europea. Accanto alla tradizione e alla cultura del proprio Paese deve essere riscoperta la prospettiva di confrontarsi con le altre realtà e le altre culture. In particolare, ogni giudice, ogni avvocato deve essere anche un giurista e un interprete europeo.

Particolarmente importante è il ruolo cui è chiamata l'autorità giudiziaria: « *national judges must become true "Union law judges"*<sup>12</sup>». Il Giudice ordinario - è noto - è il Giudice comune di diritto europeo, essendo egli chiamato in prima istanza ad applicare il diritto dell'Unione nell'ambito dell'ordinamento interno.

Sotto questo profilo, la mera traduzione dei termini giuridici non è sufficiente alla comprensione del contenuto che vi è dietro al singolo concetto. *Contract, Contrat, Contratto e Vertrag*, ad esempio, sono termini solo apparentemente equivalenti. Per la loro corretta interpretazione non è sufficiente giustapporre al bagaglio tecnico-giuridico quello linguistico, ma appare indispensabile conseguire una solida preparazione linguistica di tipo tecnico-giuridico.

Se le norme europee sono tradotte nella lingua madre del magistrato, così come la maggior parte delle pronunce della Corte di Giustizia, al fine di una uniforme e razionale applicazione del diritto dell'Unione diventa fondamentale la cognizione dei precedenti e delle pronunce delle Corti degli altri Stati membri.

Nell'applicare, ad esempio, il Regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio del 22 dicembre 2000 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, non si può prescindere della giurisprudenza degli altri Stati dell'Unione. E per far questo è necessario possedere delle solide conoscenze linguistiche.

---

<sup>12</sup> In un seminario di studi, dal titolo "*A European Law Institute? Towards Innovation In European Legal Integration*" (<<http://www.eui.eu/SeminarsandEvents/index.aspx?eventid=56843>>), organizzato dall'8 al 10 aprile 2010, a Fiesole, dal Dipartimento di Legge e dal Robert Schuman Centre for Advanced Studies dell'Istituto Universitario Europeo sulla possibilità di creare un Istituto di Diritto Europeo (European Law Institute), gli interventi del Vicepresidente del Parlamento Europeo, Diana Wallis, e del Vicepresidente della Commissione Europea, Viviane Reding, sono stati chiari nel sottolineare che nei prossimi anni lo sforzo delle Istituzioni dell'Unione sarà rivolto non a grandi progetti di armonizzazione e di codificazione ma al settore della formazione, con particolare attenzione per coloro che devono applicare il diritto tutti i giorni e dare giustizia, i Giudici: «*national judges must become true "Union law judges"*», secondo l'efficace sintesi della Reding. Cfr. V. Reding, *A European Law Institute: an Important Milestone for an Ever Closer Union of Law, Rights and Justice*, in <<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/10/154&format=PDF&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>>

Al riguardo, giova ricordare che la Corte di Giustizia ha predisposto un repertorio della giurisprudenza dei singoli Stati in ordine al Regolamento n. 44/2001<sup>13</sup>, provvedendo a massimare in inglese e francese le principali pronunce e ad inserire in lingua originale i provvedimenti.

In tal senso risultano particolarmente interessanti alcune iniziative in corso, come il progetto relativo alla creazione di un manuale europeo per formatori sui Regolamenti Bruxelles I e II, nonché sulla mediazione.

Va ribadito, inoltre, che non tutte le informazioni di contenuto giuridico vengono tradotte in italiano nell'ambito della Corte di Giustizia, essendo spesso usato il solo francese.

A maggior ragione, la Corte di Strasburgo pubblica le sue decisioni, le sole che fanno fede, soltanto in francese e inglese.

Per far sì che il Giudice ordinario sia effettivamente il Giudice comune di diritto europeo è, dunque, indispensabile un adeguato bagaglio di conoscenze linguistiche di tipo tecnico-giuridico.

Secondo quanto indicato dalla Commissione UE nel Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma<sup>14</sup>, tra le specifiche azioni previste vi è una comunicazione relativa a un piano d'azione sulla formazione europea delle professioni legali, da approvarsi entro il 2011. In tale ambito i profili linguistici avranno un ruolo senz'altro determinante. In attesa della definizione di tali linee guida, il Consiglio intende farsi carico di tale sforzo formativo, sostenendo le iniziative comuni con gli altri enti di formazione europei e facendosi parte attiva nella promozione di una cultura giuridica europea, al fine di offrire ai magistrati europei gli strumenti necessari per operare in questo nuovo contesto.

3.2. Il magistrato di riferimento per il diritto europeo nell'ambito della formazione decentrata.

Per migliorare la conoscenza del diritto europeo da parte dei magistrati italiani risulta indispensabile l'introduzione della figura di un magistrato esperto in diritto europeo, collocato in sede decentrata, che fornisca ai colleghi in tempi rapidi informazioni specifiche sul diritto europeo e la sua giurisprudenza. Si può pertanto immaginare l'introduzione di uno o più

---

<sup>13</sup> <<http://curia.europa.eu/common/recdoc/convention/en/artidx/01r44-i.htm>>

<sup>14</sup> Commissione Europea, Bruxelles, 20.4.2010. COM(2010) 171 definitivo, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei. Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma.*

formatori del diritto europeo presso ciascuna sede di Corte d'appello e presso la Suprema Corte di Cassazione, che si affianchi ai referenti già presenti in sede decentrata per i settori civile e penale.

Il formatore del diritto europeo dovrà collaborare all'organizzazione dei corsi in sede decentrata sui temi del diritto europeo e dovrà essere in grado di fornire un aggiornamento puntuale e completo sulle fonti del diritto europeo e della relativa giurisprudenza a tutti i magistrati del distretto. Suo ulteriore compito sarà quello di fornire specifiche indicazioni per risolvere problemi applicativi derivanti dal diritto europeo, nel caso in cui tali questioni gli fossero poste dai magistrati del distretto. In questo modo egli svolgerebbe il ruolo di raccordo e di ausilio sia della rete giudiziaria europea penale che della rete giudiziaria europea civile e commerciale (*European Judicial Network/Réseau Judiciaire Européen*).

Creata nel 1997, la rete giudiziaria europea<sup>15</sup> in materia penale (RGE penale) è una rete di punti di contatto degli Stati membri, scelti tra autorità giudiziarie o altre aventi competenze specifiche nel campo della cooperazione giudiziaria internazionale. La RGE penale ha il compito di migliorare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri dell'Unione europea a livello giuridico e pratico al fine di combattere la grande criminalità, in particolare quella organizzata, la corruzione, il traffico di droga e il terrorismo. La RGE penale si ispira a un principio molto semplice: individuare in ciascuno Stato membro persone competenti che svolgono un ruolo fondamentale sul piano pratico nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, al fine di creare una rete di esperti per assicurare la corretta esecuzione delle richieste di assistenza giuridica. La RGE penale svolge un ruolo particolarmente importante nel contesto dell'applicazione del principio dei contatti diretti tra autorità giudiziarie competenti.

---

<sup>15</sup> L'Azione comune del 29 giugno 1998 adottata dal Consiglio sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea, istituisce una Rete giudiziaria europea. La RGE è composta da punti di contatto degli Stati membri e della Commissione europea. I punti di contatto nazionali sono designati da ciascuno Stato membro tra le autorità centrali incaricate della cooperazione giudiziaria internazionale, le autorità giudiziarie e altre autorità competenti con responsabilità specifiche nel campo della cooperazione giudiziaria internazionale, sia in generale sia per determinate forme di grande criminalità, quali la criminalità organizzata, la corruzione, il traffico di stupefacenti o il terrorismo.

I punti di contatto sono "intermediari attivi" incaricati di facilitare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri, in particolare al fine di combattere varie forme di grande criminalità. La decisione del Consiglio sulla RGE stabilisce che i punti di contatto consentiranno alle autorità competenti locali di "stabilire i contatti diretti più appropriati".

Altre funzioni dei punti di contatto consistono nel fornire le informazioni giuridiche e pratiche necessarie alle autorità locali per elaborare in modo efficace una richiesta di cooperazione giudiziaria, nonché nel coordinare le funzioni qualora una serie di richieste di autorità giudiziarie locali di uno Stato membro richieda un'azione coordinata in un altro Stato membro.

In Italia, la RGE penale prevede, oltre all'Organo centrale presso il Ministero della Giustizia, specifici punti di contatto presso le Procure Generali.

Istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio, del 28 maggio 2001, la rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale (RGE civile)<sup>16</sup> è una struttura flessibile e non burocratica, che opera in modo informale e che mira a semplificare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Obiettivo principale della rete è facilitare la vita delle parti di una controversia civile o commerciale di dimensione "transfrontaliera", che presenta cioè collegamenti con più di uno Stato membro. La RGE civile si compone di: punti di contatto, organi centrali ed autorità centrali previsti da atti europei e internazionali, magistrati di collegamento con competenze nel settore della cooperazione civile e commerciale, qualsiasi altra autorità giudiziaria o amministrativa competente per la cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale.

In Italia, la RGE civile prevede un Organo centrale presso il Ministero della Giustizia - Dipartimento Affari di Giustizia - Direzione Generale della Giustizia Civile. È importante prevedere un raccordo sul territorio anche in ragione dei nuovi compiti della RGE civile, a seguito della Decisione del Consiglio<sup>17</sup> che è entrata in vigore nel gennaio 2011, e dell'allargamento possibile agli ordini professionali degli avvocati e dei notai.

Compito dei magistrati di riferimento per il diritto europeo dovrebbe anche essere quello di raccogliere la giurisprudenza del distretto di Corte d'appello sui temi del diritto europeo e i rinvii pregiudiziali proposti alla Corte di Giustizia. Si consentirebbe, in tal modo, di disporre di una banca dati completa e aggiornata che consenta ai magistrati italiani di conoscere gli orientamenti delle Corti di merito sul diritto dell'Unione e sulla giurisprudenza della CEDU. I

---

<sup>16</sup> Svolgono un ruolo fondamentale nella rete i punti di contatto che prestano assistenza: ai giudici nei contatti con giurisdizioni straniere, ai singoli organi giurisdizionali e ad altri membri della rete, rispondendo alle questioni riguardanti disposizioni o procedure di cooperazione europee, leggi di altri Stati membri, alle autorità previste dagli atti relativi alla cooperazione giudiziaria civile e commerciale, quali le autorità centrali nazionali competenti in materia di responsabilità dei genitori o sottrazione di minori.

Dal dicembre 2002 la RGE civile ha organizzato 38 riunioni per discutere i problemi pratici e giuridici che ostacolano la cooperazione giudiziaria tra Stati membri, in particolare per quel che riguarda l'applicazione delle misure adottate dall'Unione europea. La rete serve anche per individuare le migliori prassi nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale e garantire la diffusione delle informazioni tra i suoi membri.

La RGE civile pubblica inoltre opuscoli per i cittadini e i giudici sul diritto civile e sul funzionamento della rete medesima. Negli ultimi anni ha curato anche una serie di guide pratiche destinate agli operatori della giustizia affinché le parti interessate ricorrano maggiormente agli strumenti europei di diritto civile. Tale materiale è stato divulgato in tutta Europa, con una tiratura media di 80000 copie per pubblicazione. Tutti questi documenti sono consultabili nelle lingue ufficiali dell'Unione europea sul sito web della RGE civile.

<sup>17</sup> Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che modifica la decisione 2001/470/CE del Consiglio relativa all'istituzione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale.

magistrati di riferimento per il diritto europeo, inoltre, dovrebbero curare una *newsletter* da distribuirsi con cadenza periodica (quadrimestrale), nella quale esporre le più rilevanti pronunce nazionali ed europee sul diritto dell'Unione e sulla CEDU, intervenute nel periodo, e le principali novità normative di tali settori (cfr. § 3.3. *infra*).

Per l'individuazione del magistrato di riferimento per il diritto europeo è fondamentale il dato delle conoscenze linguistiche, nonché la formazione e l'esperienza maturata dal magistrato sui temi del diritto europeo nel corso della sua carriera.

3.3. La creazione di un portale della formazione con particolare attenzione ai profili del diritto europeo.

L'idea è quella di creare un portale della formazione del CSM, organizzato sulla falsariga di quanto realizzato dal *Council of Europe site for Human Rights Education for Legal Professionals*. Tale sito<sup>18</sup>, infatti, consente l'accesso a materiali e strumenti relativi alla formazione sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il sito sulla giurisprudenza di Strasburgo è organizzato su base *moodle*.

In alternativa all'ambiente *moodle*, si potrebbe far ricorso alle piattaforme *Joomla* o *Adobe Flash Platform*, così da creare un portale maggiormente fruibile, con più agevole accessibilità, aperto a tutti i magistrati e agli utenti esterni.

Sul portale della formazione, collegato al sito *cosmag*, dovrebbero convergere, innanzitutto, i contenuti attuali del sito *cosmag* relativi al materiale didattico (relazioni e materiale di studio) prodotto nell'ambito dei corsi organizzati dal CSM e dalla formazione decentrata. Un motore di ricerca maggiormente dettagliato, che consenta una ricerca più puntuale, favorirebbe il reperimento delle relazioni sui temi voluti.

Sotto altro profilo, andrebbero riportati sul sito i *link* di tutti gli uffici della formazione decentrata, così da creare un rapido accesso al *Network* della formazione che si svolge in sede locale presso le Corti d'appello e la Corte di Cassazione.

Il sito dovrebbe consentire:

- a) la condivisione di strumenti e contenuti sulla formazione.
- b) l'accesso alle banche dati nazionali esistenti: giurisprudenza e relazioni, materiale didattico.

---

<sup>18</sup> <<http://www.coehelp.org/>>

c) la creazione di uno o più forum (*mailing list* o *blog*<sup>19</sup>) anche utilizzando i moduli impiegati dal CSM come base dell'*elearning*

d) il caricamento di conferenze e seminari registrati con videocamera.

e) la distribuzione di una *newsletter*.

Con riferimento al diritto europeo, il sito dovrebbe accogliere, oltre ad uno o più forum specifici, una *newsletter* che potrebbe essere curata dai magistrati di riferimento per il diritto europeo e da distribuirsi con cadenza periodica (quadrimestrale). Nella *newsletter* si dovrebbe far riferimento alle più rilevanti pronunce nazionali ed europee sul diritto dell'Unione e sulla CEDU, intervenute nel periodo, e alle principali novità normative di tali settori.

Rilevante è anche avere, su di un'unica pagina, il quadro completo dei *link* di interesse per il magistrato sui temi del diritto europeo, con particolare riguardo alle banche dati di giurisprudenza.

---

<sup>19</sup> Cfr. <<http://eulaw.typepad.com/>>